

perchè le economie proposte hanno oscillato da 10 a 15, da 25, a 35, a 46 milioni di lire. Ce n'erano per tutti i gusti!

L'onorevole Compans ha voluto attribuire a sè ed ai suoi (che non so, ripeto, chi siano) il merito di avere concretato in cifre le economie. Onorevole Compans, io non ripeterò quello che dissi a Lei nella discussione dei singoli capitoli; ma soltanto le ricordo che non basta concretare in cifre le economie per poterle attuare immediatamente.

Compans. Gradualmente!

Pais, relatore. Ma abbia pazienza! Se in realtà Ella stessa fosse chiamata ad attuare queste economie, si troverebbe imbarazzata e tradurne in atto la metà.

Pais, relatore. Ad ogni modo io non devo, nè posso impensierirmi dell'effetto che avranno le proposte dell'onorevole Compans. Non parlerei, se non sentissi il dovere, nell'interesse della Giunta e nell'interesse mio, di fare conoscere alla Camera, che non c'è una delle economie serie proposte dall'onorevole Compans, che non sia stata proposta dalla Commissione del bilancio ed in parte dall'onorevole Pelloux nel suo disegno di legge: Modificazioni alla legge di ordinamento dello esercito.

Quindi, onorevole Compans, non si faccia bello di cose che non le appartengono.

Compans. Tocca a lei farsene bello!

Pais, relatore. Adagio! La Giunta ha fatto il suo dovere nel proporre una lunga serie di economie. Resterà al Governo di mantenere l'impegno, al quale, credo, non mancherà, di vedere, cioè, con maturato studio e non tumultuariamente, in che modo possano effettuarsi.

Nessuno ha il diritto, nè l'onorevole Compans nè alcun altro, di atteggiarsi qui a solo vindice e custode del bilancio dello Stato. L'onorevole Compans non ha il privilegio e il monopolio delle proposte di economie; non può asserire qui di essere, egli solo, a volerle. Come le vuole lui, le vogliamo noi e credo le voglia il Governo. Si tratta soltanto della possibilità di attuarle.

Ella, onorevole Compans, faccia pur registrare, come sarà registrato, negli annali parlamentari che Ella solamente ha proposto economie. Se ciò le fa piacere tanto meglio; noi, da parte nostra, siamo stati i primi che le abbiamo proposte e credo che non saremo

gli ultimi ad approvarle, quando verranno seriamente presentate.

Dopo ciò, non ho altro da dire.

Crispi, presidente del Consiglio. E noi le faremo!

Compans. Domando di parlare.

Presidente. Onorevole Compans, non rientriamo nella discussione generale.

Compans. Per fatto personale.

Presidente. Parli per fatto personale.

Compans. Io non ho mai preteso di avere la privativa nella segnalazione di queste economie; l'onorevole relatore in cinquanta memorabili pagine del suo lavoro ha voluto rivendicare a sè ed ai fautori delle eccessive spese militari il monopolio esclusivo del patriottismo e del buon senso; non glie lo contrasto.

Pais, relatore. Queste son parole che non hanno senso.

Compans. Ognuno apprezza le cose a modo suo. Dal canto mio, colla semplice scorta del senso comune, senza ricorrere all'arsenale della rettorica, credo che la logica avrebbe dovuto consigliare, dopo ammessa la possibilità e la convenienza di una lunga serie di radicali ed urgenti riforme e riduzioni a vantaggio dell'esercito, di sostenere effettivamente e suffragare col voto queste economie, mentre invece furono o rinnegate, o con significante astensione differite ad un futuro assai lontano, lasciandone l'incarico ai posteri.

Pais, relatore. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ma Ella rientra in una discussione che è oramai esaurita.

Compans. Ho terminato, onorevole presidente. Debbo però rilevare una interruzione diretta a me e ripetuta due o tre volte dall'onorevole presidente del Consiglio, coll'opporre alle mie ragioni questa apostrofe: *e pensare che è stato sottosegretario di Stato!*

Crispi, presidente del Consiglio. Fu una disgrazia! (*Si ride*)

Compans. Non comprendo quale relazione possa esservi fra questa apostrofe e la discussione del bilancio. Se fui sottosegretario di Stato ed ho adempiuto male al mio dovere, questa sarà una buona ragione perchè l'onorevole Crispi, ammaestrato dall'esperienza, si astenga un'altra volta dal richiamarmi a quell'ufficio.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Iddio me ne liberi! (*Si ride*).